

VOLONTARIATO ASSEMBLEA ANNUALE AL CAVAGNARI

Avis comunale: settant'anni di altruismo

Mazzini: «Monitorare il calo delle donazioni per non arrivare a situazioni di crisi»

Patrizia Celi

Non è stata un'assemblea annuale qualsiasi quella che l'Avis comunale ha appena celebrato al centro Cavagnari: è stata l'assemblea con cui la più grande associazione di volontariato della città ha festeggiato i settant'anni dalla propria fondazione.

«**Settant'anni** sono una meta e non il traguardo di un viaggio fondato sulla solidarietà - ha detto il presidente Luigi Mazzini -. Parliamo di un volontariato puro, di persone che non amano farsi ringraziare ma che dedicano tempo e risorse semplicemente a fare del bene». Attraverso il dono di una parte di sé, il prezioso sangue, con una raccolta che a breve, proprio nel 2016, toccherà il valore assoluto di 250mila donazioni. A fine 2015 erano 5.958 i donatori effettivi di Parma (che hanno donato almeno una volta negli ultimi due anni), per due terzi maschi e per un terzo femmine, più

della metà con un'età compresa tra i 36 e i 55 anni. Un numero consistente, ma in leggero calo rispetto all'anno precedente (-0,5%), in particolare per i nuovi donatori (-11%).

A questi poi fa da contrappunto un aumento dei «dimessi», cioè di coloro che smettono di donare (+38%). «Un piccolo campanello d'allarme sta risuonando: anche le donazioni sono in costante calo, nonostante la presenza assidua e la propaganda continua - ha detto Mazzini -. Dobbiamo monitorare questa leggera regressione per non arrivare a momenti di crisi, difficilmente poi recuperabili». Nel 2015 sono state 7.946 le donazioni, contro le 8.061 del 2014. Complessivamente, dopo la crescita continua fino al 2013, negli ultimi due anni le donazioni sono scese dell'1,43%.

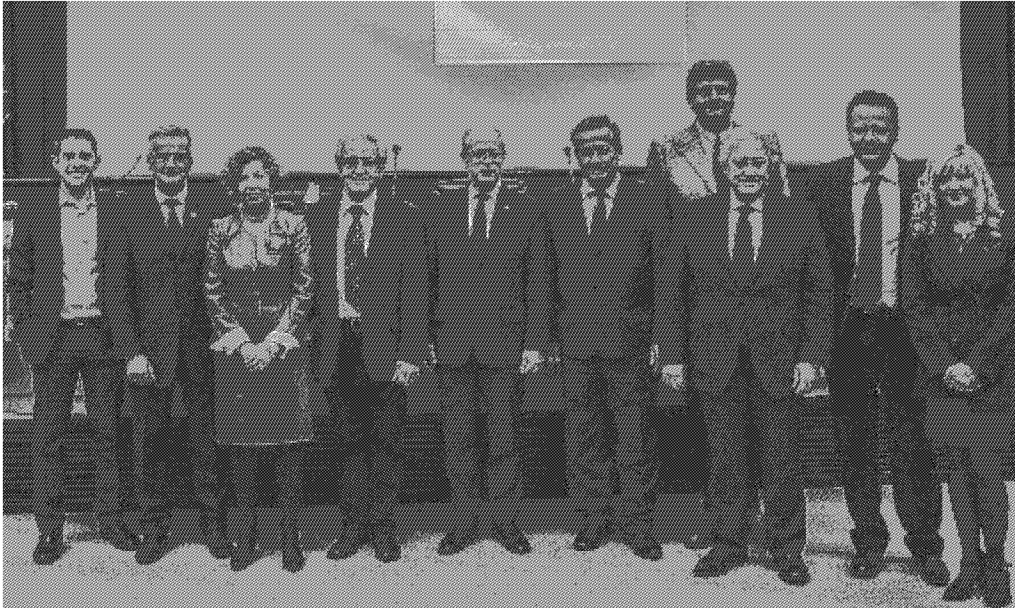
L'assemblea è stata occasione per riflettere sul presente, in particolare sui progetti innova-

tivi dell'area scuola, volti a promuovere educazione alla solidarietà, e dell'area giovani e sport; con lo sguardo rivolto all'immediato futuro, per non smettere mai di evolvere insieme alla società, e i piedi ben saldi nelle fondamenta gettate in passato dai pionieri del dono, tra tutti Giovanni Razzaboni, Alessandro Laurinsich e Walter Torsiglieri.

L'assemblea era iniziata con il saluto delle numerose autorità presenti: gli onorevoli Patrizia Maestri e Giuseppe Romanini, il sindaco Federico Pizzarotti, il prefetto Giuseppe Forlani, il presidente dell'Ordine dei medici Pierantonio Muzzetto, il direttore del presidio ospedaliero dell'Azienda Usl Leonardo Marchesi, il direttore della struttura di Immunoematologia e trasfusionale dell'Azienda ospedaliera Alessandro Formentini e il presidente dell'Avis provinciale di Parma Giuseppe Scaltriti. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Centro Cavagnari Dirigenti Avis e autorità all'assemblea annuale della sezione comunale di Parma.

7.946

donazioni

Il numero delle donazioni dell'Avis di Parma nel 2015. Nel 2014 erano state 8.061

5.958

donatori effettivi

Il numero dei donatori dell'Avis di Parma: la metà ha fra i 36 e i 55 anni

-11%

nuovi donatori

Il calo dei nuovi donatori registrato nel 2015 rispetto all'anno precedente

I dati

Ma Parma riesce ancora a esportare sangue

«**Calano le donazioni di sangue ma diminuisce anche il fabbisogno. Così rimane un margine di eccedenza a sostegno dell'autosufficienza del nostro territorio, che ci consente ancora di inviare unità al Centro regionale sangue, per metterle a disposizione di altre regioni in difficoltà (nel 2015 sono state 6mila, contro le 40mila del 1985). «Dobbiamo continuare a difen-**

dere i valori sui quali abbiamo costruito l'autosufficienza che garantisce le cure ai nostri malati senza che i loro familiari si debbano preoccupare di cercare donatori fra gli amici e i parenti o gli estranei, dietro compenso», ha detto il responsabile dell'area sanitaria dell'Avis comunale Dorian Campanini. «L'autosufficienza è ancora garantita grazie al calo dei consumi, di cui stiamo

studiando le cause - ha spiegato Alessandro Formentini, direttore dell'Immunoematologia dell'ospedale Maggiore -. Ma già sappiamo che fattori determinanti sono stati la sempre maggiore attenzione all'appropriato utilizzo e la continua innovazione tecnologica, che ha condotto ad esempio a pratiche chirurgiche sempre meno invasive». ♦ P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA